

## Ai miei compagni d'infanzia<sup>1</sup>

(traduzione<sup>2</sup> dal tagalo di P. Eric P. Gonzales)

- I Quando il popolo ama la sua lingua davvero,  
che del cielo è un regalo, anche la libertà  
e il vivere felice sarà nel suo pensiero,  
come alla rondinella che in alto cielo sta<sup>3</sup>.
- II Ogni patria, ogni regno, perfino ogni regione  
vengono giudicati dalla lingua parlata;  
ogni essere vivente, senza alcuna eccezione,  
sempre libero nasce da che la terra è nata.
- III Chi la sua lingua sdegna è peggio che animale,  
puzza di pesce marcio; della lingua conviene  
aver cura e arricchirla con amor viscerale,  
come madre cosciente alla sua prole tiene<sup>4</sup>.
- IV È come il castigliano il tagalo linguaggio,  
come lingua degli angeli<sup>5</sup>, l'inglese ed il latino,  
perciò nostro Signore potente, buono e saggio  
a noi l'offrì, gentile, col suo voler divino.
- V Di *alfabeto e lettere* il tagalo dispone,  
come tutte le altre, non di meno o di più,  
ma disperse nel lago, per furioso tifone,  
come barche per l'onde di quel tempo che fu<sup>6</sup>.

Calamba, 1869

---

<sup>1</sup> Scritta in tagalo a 8 anni. Ha la struttura di un *awit*, metro tradizionale popolare composto di quartine di dodecasillabi (senari doppi) con rime alterne, incrociate o bacciate. La traduzione è stata condotta con quartine di settenari doppi. La critica moderna tende a non ritenerla autentica (n. di Isaac Donoso Jiménez).

<sup>2</sup> Aggiustamento metrico di Rino Pavolini.

<sup>3</sup> Nate da idee congenite o prodotte dall'educazione familiare, queste parole, agli occhi spagnoli, avrebbero dovuto apparire già come *sovversive*, e l'autore doveva essere già considerato *filibustiere*.

<sup>4</sup> Più avanti negli anni, Rizal ha approfondito lo studio del tagalo, ne ha scritto una grammatica e ne ha teorizzata la trascrizione fonetica.

<sup>5</sup> Secondo un modo di dire comune nell'ambiente ecclesiastico e nell'America Latina, si chiamava così la *lingua italiana*. Riferimenti al patriarca biblico Enoch o a S. Paolo, non sembrano pertinenti. Si veda anche Harro Stammerjohann, *La lingua degli angeli*, Accademia della Crusca, Firenze, 2013, p. 270.

<sup>6</sup> Allude alla conquista spagnola che aveva causato la sostituzione dell'alfabeto originale con quello latino. Il lago è evidentemente la Laguna di Bey, dove si affaccia il paese nativo di Calamba, soggetta a tempeste per tifoni. Nell'originale *tifone* è solo sottinteso, ma si riporta per chiarezza seguendo la traduzione in castigliano di Epifanio dei Santi, noto politico e scrittore dell'epoca di Rizal (1871-1928).